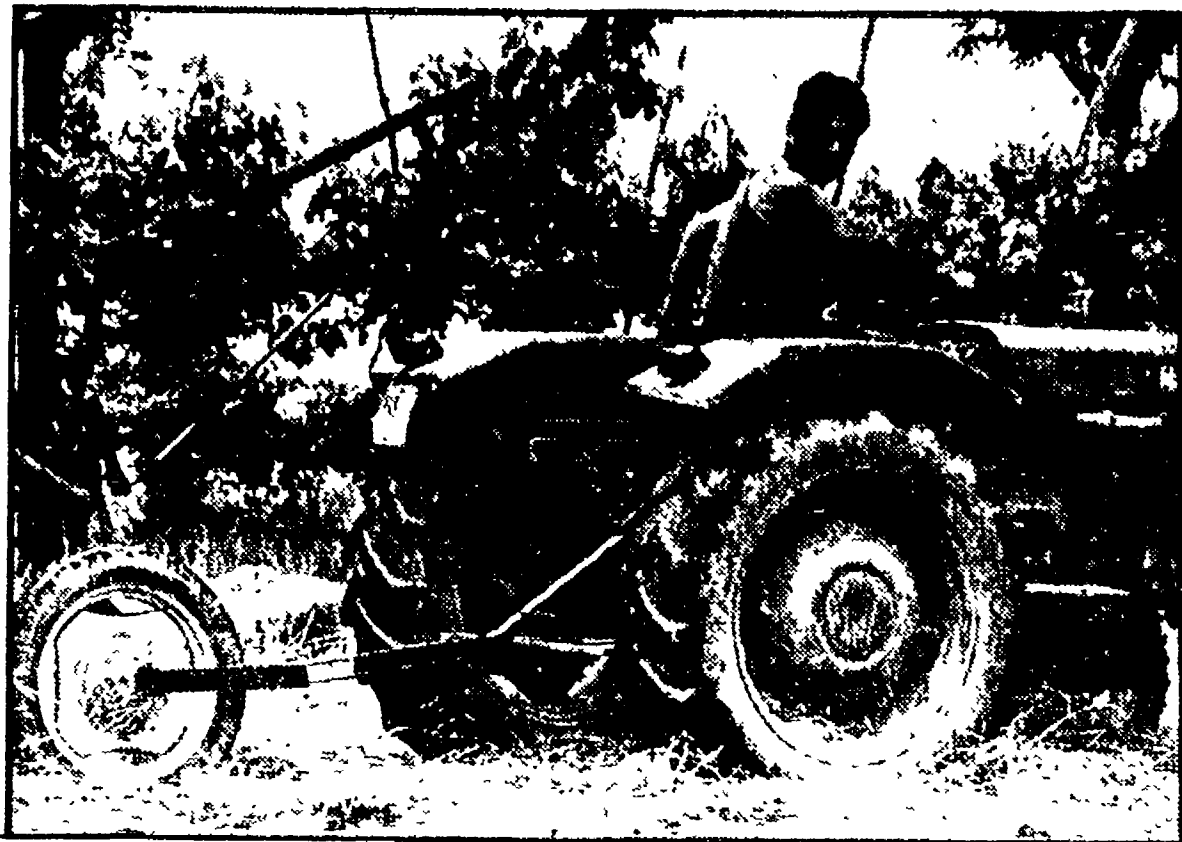


Un'agroindustria moderna: è la sfida della V conferenza agraria del PCI

I lavori aperti ieri a Foggia da una relazione del compagno Gaetano Di Marino - I temi che sono al centro del confronto - Le zone terremotate, un significativo «test» per una nuova politica - Oggi conclude Chiaromonte

Da uno dei nostri inviati
FOGGIA — Dicono che questa provincia del Mezzogiorno d'Italia, Foggia, può diventare nei prossimi anni un «test» importante di una nuova politica agricola. Perché Foggia ha migliaia e migliaia di ettari di pianura, che saranno quasi tutti irrigati con progetti già in corso. Perché qui non accade ciò che è accaduto per il 30 per cento del mezzo milione di ettari irrigati dalla Cassa del Mezzogiorno: la metà di quelle terre sono rimaste com'erano, e l'acqua convogliata nei campi, per trasformarli, vi scorre accanto, deludendo al mare.



E' uno scandolo rivelato dallo stesso presidente della CASMEZ, Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agraria del PCI, nella sua relazione di ieri mattina alla V Conferenza agraria nazionale, organizzata a Foggia dai comunisti, che hanno riunito nei padiglioni della Fiera della agricoltura 500 delegati, decine e decine di invitati, uno scandolo le cui cause sono che si muovono per il cambiamento, da un capo all'altro dell'Italia.

Ci sono molti giovani, in questo padiglione della Fiera, quasi a voler smentire, con la forza di un impegno, il dato statistico che rivela come il lavoro nei campi sia progressivamente lasciato ai più anziani, quelli che sulla terra resistono come in una trincea; ed anche giovani donne, una piccola parte di quell'esercito femminile meridionale, al quale Di Marino si rivolge in apertura, per sottolineare il significato particolare del doppiopunto sull'aborto, che invece di dividere l'Italia, come volevano le forze clericali, ha davvero unita, dalle città alle campagne, dal nord al sud, e persino nei paesi martoriati dai terremoti.

Il grande pannello che sovrasta la presidenza (dove ci sono Gerardo Chiaromonte, che concluderà stasera i lavori; Donatella Turturra, segretario confederale della CGIL; Napoleone Colajanni, deputati, parlamentari europei come Carla Barbarella; i dirigenti della Federbraccianti e della Concoltivatori) chiama ad un grande impegno di lotta a i soggetti capaci di trasformare l'agricoltura, con-dorista sinora, come dice Di Marino, un «problema settoriale», in una leva di sviluppo per dotare il paese di un sistema agro industriale moderno.

Le cifre del deficit agro alimentare del nostro Paese — nello scenario di un mondo dove milioni di uomini muoiono di fame ogni giorno ed altri milioni sprecano e si intos-

sicano con una alimentazione sbagliata — sono certo di fronte a quei coltivatori, braccianti, giovani, tecnici, lavoratori tutti e che il PCI chiama alla lotta, con questa sua V Conferenza, rimettendo al centro del dibattito la programmazione, il Mezzogiorno e la rinascita delle zone terremotate, affermando, come ha fatto Di Marino nella sua relazione, che questione agraria ancora vi è, nel nostro Paese e che anzi non mancano segnali, nelle campagne, di una profonda controriforma, che vuole rigettare indietro conquiste recenti ed in gran parte incompunte.

Di Marino ha ricordato ampiamente i semi di un progetto agro-industriale gettati nel periodo della solidarietà nazionale, denunciando con puntigliosità gli sbarramenti in cui si sono impigliati. Prima di tutto nei luoghi del potere, dalle regioni meridionali ai comitati ed ai ministeri, cioè per responsabilità delle forze che hanno sempre pensato all'agricoltura come a segmento marginale e subalterno di un «sviluppo di rapina», che ha oggi nella progressiva importanza assunta nelle campagne dal capitale finanziario e commerciale, il suo approdo

controriformatore. In realtà, con la preferenza data in campo nazionale alle zone produttive «forti» e alle aziende capitalistiche piuttosto che all'impresa collettiva; con le scelte comunitarie che quegli squilibri, consentiti i governi italiani, hanno ribadito, si è dato negli anni conforto alle produzioni di appena il 29 per cento della superficie coltivata, «gratificando» il restante 70 per cento di interventi assistenziali viziosi di clientelismo. Come ha documentato Di Marino, i trasferimenti sociali in agricoltura, negli ultimi vent'anni, non sono stati pochi, fino ad arrivare ad un quarto del prodotto nazionale lordo. Ma gli interventi non hanno incentivato la formazione della proprietà coltivatrice (ancora oggi, la metà della terra non è posseduta da chi la coltiva), né il miglioramento strutturale e delle condizioni di vita delle campagne.

Col risultato che gran parte di quegli in vestimenti è stata «drenata», come in un ben programmato inganno, dai gruppi monopolistici, dai fabbricanti di macchine agricole, dalle intermediazioni, dai crescenti co-

sti della moneta, che va oltre frontiera per l'approvvigionamento interno (carne, latte, cereali) come per l'acquisto di semi e concimi. E il reddito contadino non remunera, mentre tutta la collettività paga gli altissimi costi di questa politica. Intanto cresce il malcontento nelle campagne e anche organizzazioni un tempo «para-ideologiche» come la Coldiretti — sottolinea Di Marino — devono farci i conti e porsi l'obiettivo di «diventare sindacato».

L'opposizione che si è manifestata negli ultimi mesi nelle campagne, ha ricordato ancora Di Marino, porta a superare steccati «storici» — così i sindacati hanno incontrato, meno di un mese fa, le organizzazioni contadine, sfidando un impegno comune. Sono forze da mettere in campo in sintonia ai giovani che, nonostante tutti i gravi ostacoli frapposti, si sono associati in cooperative.

Gli obiettivi, le punte della questione agraria degli anni '80 ci sono, e Di Marino li elenca, chiedendo a questi due giorni di dibattito un approfondimento, un arricchimento ed una precisazione. «La questione agraria — premette — non è un relitto del passato, ma un grande e decisivo nodo per l'avvenire del nostro Paese e della stessa Europa comunitaria», in collegamento con i drammatici problemi posti dal Terzo e Quarto Mondo.

Allora va decisamente affrontata, nel nostro Paese, la questione fondiaria; il recupero di tutte le risorse (terre incolte, malcoltivate; forza-lavoro anche nelle forme miste o a part-time che si vanno diffondendo). Va promosso, con leggi ed atti concreti, l'associazionismo e la cooperazione; va modificata profondamente la politica comunitaria, che ha visto solo ricorrenti compromessi sui prezzi e su una vera politica strutturale. Deve essere rotto il circolo dei «finanziamenti su domanda», che non promuovono uno sviluppo programmato per aree e per settori produttivi, che non incoraggiano la imprenditorialità più sana.

Da dove cominciare? Un banco di prova c'è — ha concluso Di Marino — ed è la ricostruzione delle zone terremotate, che può diventare la prima prova del cambiamento. «Nelle zone terremotate si deve condurre una lotta che in sostanza — ha detto — ha una funzione pilota per un diverso sviluppo delle zone interne e di tutto il Mezzogiorno».

Nadia Tarantini

La coop di Taverna, dove i giovani l'hanno spuntata

la Concoltivatori di Catanzaro. E' il caso della Cooperativa di Taverna, dove quaranta giovani hanno ottenuto in gestione dal Comune di sinistra una azienda zootecnica di quattrocento capi e hanno strappato, dopo una occupazione, trecento ettari di terreno finora destinati all'Ente di sviluppo agricolo a beneficio di un grosso agrario, che li teneva quasi inutilizzati.

«Fin dal primo giorno dell'occupazione», dice Capellupo — è iniziato il braccio di ferro fra la Regione, Eugenio Nardelli, ingegnere dirigente dell'Eni e artefice di primo piano della linea di politica energetica del PCI. La commissione nazionale Energia del PCI profondamente colpita dalla scomparsa, partecipa commossa al cordoglio della moglie Gabriella, dei figli Fabrizio, Andrea e Cristina e dei familiari tutti. Ai familiari anche le condoglianze dell'Unità.

Dario Venegoni

Perché è «saltata» l'intesa per i tranvieri

Dopo il rifiuto a firmare della Fenit e dell'Intersind la categoria riprende la «libertà d'azione» - Filt-Cgil: anche le controparti si autoregolamentano - Confermati gli scioperi nelle ferrovie e nel trasporto aereo

ROMA — I sindacati nel corso della lunga e complessa vertenza dei tranvieri hanno dato più di una prova di responsabilità. Non così il più cire di una parte dirigente delle aziende e dell'atteggiamento complessivo del governo. I sindacati si sono fra l'altro dati un codice di autodisciplina che hanno rispettato. E' ormai indubitabile e necessario che anche le controparti, aziendali e no, si diano, come richiesto dai sindacati, precise norme di autoregolamentazione. E' questo nella sostanza il commento a «cauto» della Filt-Cgil, all'improvviso e per molti aspetti provocatorio voltafaccia della Fenit e dell'Intersind che hanno rifiutato di siglare l'

intesa per i tranvieri che avevano definito con la Fenit e con l'Intersind (aziende pubbliche) appena poche ore prima. Si è predicato a lungo nei ultimi mesi sugli scioperi nei servizi. Condamne e anatemi non sono mancati anche nei confronti dei tranvieri così come si è minacciato di far ricorso alla regolamentazione per legge del diritto di sciopero, anche da parte di quei ministri (è il caso, ad esempio, di Foschi) che un pizzico di buona volontà avrebbero potuto risolvere la vertenza (o le vertenze) senza costruire i lavoratori a ricorrere alla lotta. Il nocciolo è proprio questo. La conflittualità può essere ridotta (e nel caso dei

servizi si possono evitare di avere una popolazione) solo se anche per le controparti ci sono «norme» precise che consentano di risolvere con certezza le cause delle azioni di lotta. Il caso dei tranvieri è emblematico. La vertenza è aperta da oltre sei mesi. Fra uno sciopero e l'altro i sindacati hanno fatto passare intere settimane o mesi fiduciosi che gli impegni del governo ad intervenire venissero rispettati. Si è invece passati di rinvio in rinvio, dalle promesse fatte da un ministro annate da un suo collega di governo ecc. Finalmente la settimana scorsa viene imboccata la strada giusta e fra martedì e mercoledì con due giorni

e due notti di confronto si definisce una ipotesi d'intesa soddisfacente. Manca la sigla perché le aziende, in particolare la Federtrasporti, chiedono al governo le necessarie garanzie per la copertura degli oneri (95 miliardi in sette mesi) derivanti dall'accordo. La firma dell'intesa è ormai solo un atto formale. Invece diventa l'occasione per Fenit e Intersind per rimettere tutto in discussione e riaprire di fatto la vertenza. Si fanno, invece, Federtrasporti e Anac. La giustificazione delle aziende eribellanti non abbiamo il «mandato» degli organismi dirigenti, è un atto «inspiegabile e inqualificabile» commentano i sindacati. E si riservano

«piena libertà d'azione». Confermati, intanto, gli scioperi nel trasporto aereo e nelle ferrovie. Martedì prossimo dalle 8 alle 20 scioperano i piloti e gli assistenti di volo confederati con il blocco dei voli Alitalia in partenza da Roma. Saranno garantiti i collegamenti con le isole eventuali voli di emergenza. 24 ore in programma anche per il 29. Per tutta la giornata sciopereranno anche i piloti autonomi aderenti all'Anpac. I ferrovieri Cgil, Cisl e Uil si asterranno dal lavoro per 24 ore a partire dalle 21 del 7 giugno. Azioni articolate da lunedì prossimo (tre ore a fine turno del personale di stazione) sono preannunciate dagli autonomi

Morto il compagno Eugenio Nardelli

ROMA — E' scomparso immaturamente il compagno Eugenio Nardelli, ingegnere dirigente dell'Eni e artefice di primo piano della linea di politica energetica del PCI. La commissione nazionale Energia del PCI profondamente colpita dalla scomparsa, partecipa commossa al cordoglio della moglie Gabriella, dei figli Fabrizio, Andrea e Cristina e dei familiari tutti. Ai familiari anche le condoglianze dell'Unità.

ROMA — La Filt-Cgil ha messo a punto la sua «strategia» per la politica dei trasporti degli anni '80. Un contributo ulteriore alla piattaforma dei sindacati unitari dei trasporti. Ma anche qualcosa di più. Un obiettivo — come ha detto il compagno Trentin — concludendo tre giorni di dibattito su «Sindacato e politica in un comparto produttivo, integrato e trainante» dell'intera economia. E allora ci si deve porre — ha detto Trentin — come obiettivo principale «aver-

do però un preciso punto di riferimento generale, da «ridare» le riforme con la condizione dei lavoratori, di aumentare la produttività, ecc. Ma si tratta soprattutto di riattivare il dialogo con il compagno Libertini intervenendo per il Pci — di colmare il «vuoto drammatico» esistente fra le elaborazioni per la riforma dei trasporti e la loro attuazione». In fondo sui trasporti è stato detto tutto o quasi. Progetti e programmi ce ne sono a bizzeffe. Ma — rileva Libertini — «tutto ristagna e marcesce», sia per «l'inerzia del governo», sia per «le resistenze corporative e burocrati-

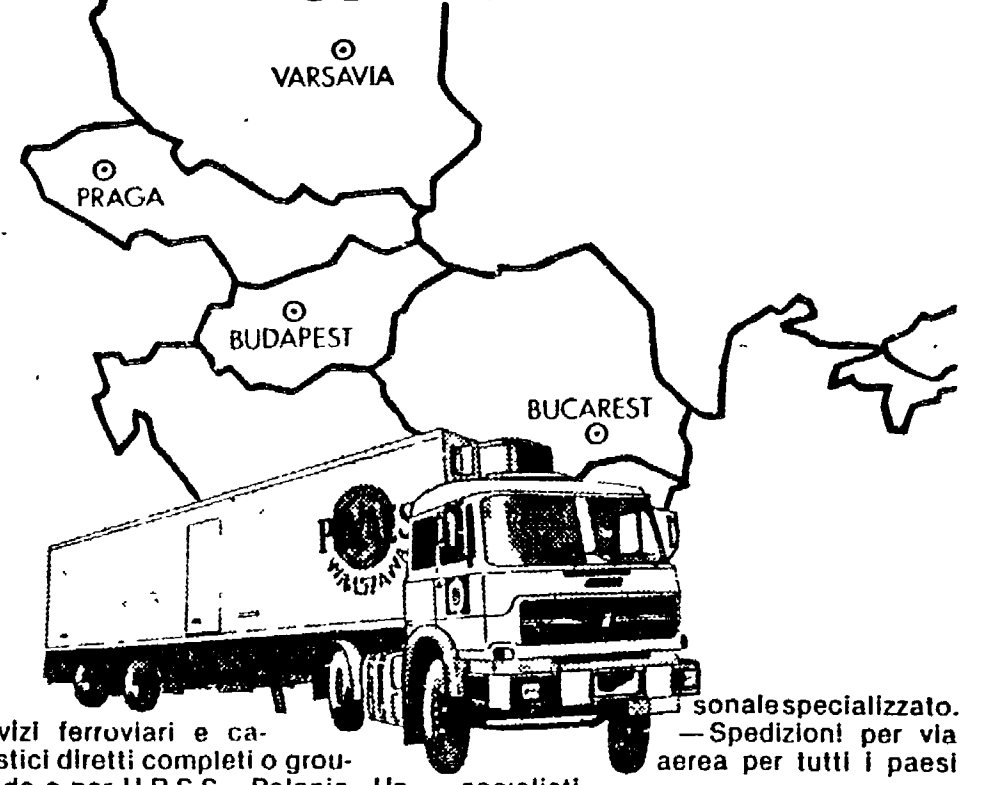
che ha realizzato e una maggioranza diversa da quella governativa», su molte delle iniziative realizzate. A giudizio del responsabile della sezione trasporti del Pci sono cinque i «grandi nodi» che occorre aggredire contemporaneamente con la forza della iniziativa politica-parlamentare e della lotta di massa. Vediamoli, naturalmente, si è mosso. Conquistate se ne sono realizzate, ma ciò lo si deve sia alla forte mobilitazione dei lavoratori, sia anche al «cristallizzato rapporto» — ha rilevato Libertini — stabilito fra comunisti e socialisti, pur diversamente collocati

che ha realizzato e una maggioranza diversa da quella governativa», su molte delle iniziative realizzate. A giudizio del responsabile della sezione trasporti del Pci sono cinque i «grandi nodi» che occorre aggredire contemporaneamente con la forza della iniziativa politica-parlamentare e della lotta di massa. Vediamoli, naturalmente, si è mosso. Conquistate se ne sono realizzate, ma ciò lo si deve sia alla forte mobilitazione dei lavoratori, sia anche al «cristallizzato rapporto» — ha rilevato Libertini — stabilito fra comunisti e socialisti, pur diversamente collocati

novo quadro di riferimento di riferimento, correlato con i nuovi indirizzi del trasporto integrato. Parallelemente a questo impegno — ha aggiunto Libertini — e non in alternativa ad esso, deve essere ultimata la redazione del Piano dei trasporti e avviata la ristrutturazione dei ministeri con l'unificazione di tutte le competenze nel ministero dei trasporti. Sono obiettivi di fondo anche della Filt-Cgil. I nemici non mancano. Il ministro Compagna (Marina mercantile) si è subito pronunciato contro possibili unificazioni, e un discorso che temo», ha detto.

i. g.

I paesi del Comecon sono molti
Gondrand li raggiunge tutti.



— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti. — Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. — Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato. — Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti. — Osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. — 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci. Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874824 - telex 334659 (indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri).

1980
10 ANNI IN PIU'
DOMENICA 24 MAGGIO
SALA DEL CASTELLO DI VIGNOLA
ore 9,00
ASSEMBLEA GENERALE DI BILANCIO
concluderà i lavori.
Giancarlo PASQUINI
Presidente Comitato Regionale Lega
DOMENICA 24 MAGGIO
STABILIMENTO FRIGOR
V. Garofolana, 636 VIGNOLA (MO) (Modena)
ore 13,00
PRANZO SOCIALE BALLO LISCIO ATTRAZIONI VISITA AGLI IMPIANTI
SONO INVITATI SOCI FAMILIARI E GLI AMICI
COOPERATIVA INTERPROVINCIALE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI
VIA GAROFOLANA, 636 - TEL. (059) 77 30 95 - 77 35 05
VIGNOLA (MO)

Federico Mancini
Terroristi e riformisti
Conflitto sociale e riforme: dal terrorismo «corporativo» a uno statuto per gli emarginati
Universale Paperbacks
il Mulino
LIBERTINA delle regioni
edicola dal 1 giugno
vacanze liete
RICESSIONE - PENSIONE JOLLY
Tel. 0541/41850 - Gest. Proor. CARLINI, tranquilla, cabina sping. 94, cucina cucina. Basso 13.000, 13.000. Media 13.000/14.000.
RIMINI - VILLA ISIDE - Via Leporelli - Tel. 0541/80776. Vicinissima mare, posto macchina, giardino, vera cucina romagnola. Fino al 23 giugno a settembre 12.000. Dal 24 giugno a luglio 14.500. agosto 17.500 IVA compresa. Gestione propria.
VOSTRO BAMBINO GRATIS
RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - Tel. 0541/80067 - vicinissima mare - cucina familiare - Pensione completa Giugno Settembre 11.000-12.500 - Offerte speciali sino 14-6 bimbi sino 2 anni gratis sino 6 anni sconto 20% - Luglio 14.000-15.900 complessive - Agosto Interpellate.
CESENATECO - HOTEL KING
Viale De Amicis 85 - Tel. 0547/82367 - oppure 051/851465 moderno - 100 m. mare - tranquillo - camera con/ senza TV - Bar. Sala soggiorno - sala TV - Autoparco - conduzione propria. Basso 11.500-12.500 - Media 13.500-16.000 - Alto 17.000-19.500 tutto compreso.
RIMINI - BELLARIVA - SOGGIORNO MAGNANINI - Via Verri 7 - Tel. 0541/33278 - camera con bagno - Parcheggio - conduzione familiare - Giugno 10.000 - Luglio e dal 20 Agosto al 15 Settembre 12.000.
avvisi economici
IGEA MARINA - HOTEL BARCA D'ORO - Tel. 0541/630380 - D. rettormente sul mare - Camere con doccia, WC, balcone, Parcheggio. Servizi a cucina particolarmente curati. Basso 14.000, Media 16.500, Alto 19.000.
APPITTAZI attivo appartamento villetta 5 letto - collina - Milano Vicinanze Riccione Km. 3 solitaria tranquillità - Tel. 0541/26649